

*La mostra*

Le emozioni sotto forma di luce di Sean Shanahan

di Cristiana Campanini

● a pagina 13

Il tempo dell'opera. Il tempo del colore. È il tempo dello sguardo, che si posa sull'opera. Ed è questo anche un tempo delle emozioni per Sean Shanahan. «Un'attesa», la definisce l'artista irlandese, classe 1960, alludendo alle vibrazioni emotive che i colori delle sue opere espandono. La mostra è da Building.

Building

I colori di Sean Shanahan emozioni astratte fatte di luce

di Cristiana Campanini

Il tempo dell'opera. Il tempo del colore. È il tempo dello sguardo, che si posa sull'opera. Ed è questo anche un tempo delle emozioni per Sean Shanahan. «Un'attesa», la definisce l'artista irlandese, classe 1960, alludendo alle vibrazioni emotive che i colori delle sue opere espandono. Quest'uomo schivo ma ricco di metafore racconta così la sua astrazione monocroma tutta giocata su corde esistenziali, che ha trovato in Montevecchia, in provincia di Lecco, un eremo della creazione dagli anni Novanta. «Luogo isolato, ma anche ricco di varietà di luci e di squarci sulla pianura». Qui nascono i suoi ingra-

naggi, astratti e monocromi, tra pannelli e colori. Prima sagoma l'mdf, quasi come un rilievo. Basta un taglio, per innescare una dinamica a spirale al centro dell'opera. Quel ritmo crea una percezione di avvistamento nella composizione, ma anche una partitura di ombre al muro. Il tempo dello sguardo e dell'attesa, insomma, è quello che richiede la

sua mostra da Building scandita attraverso i tre livelli della galleria. L'ascesa, tutta emotiva, parte dal nero per protendersi verso la luce. A partire dal titolo della mostra, «Cuore a fette», si evoca un grande dolore, una perdita, da cui fiorisce un riscatto trattenuto nei colori. nella vi-



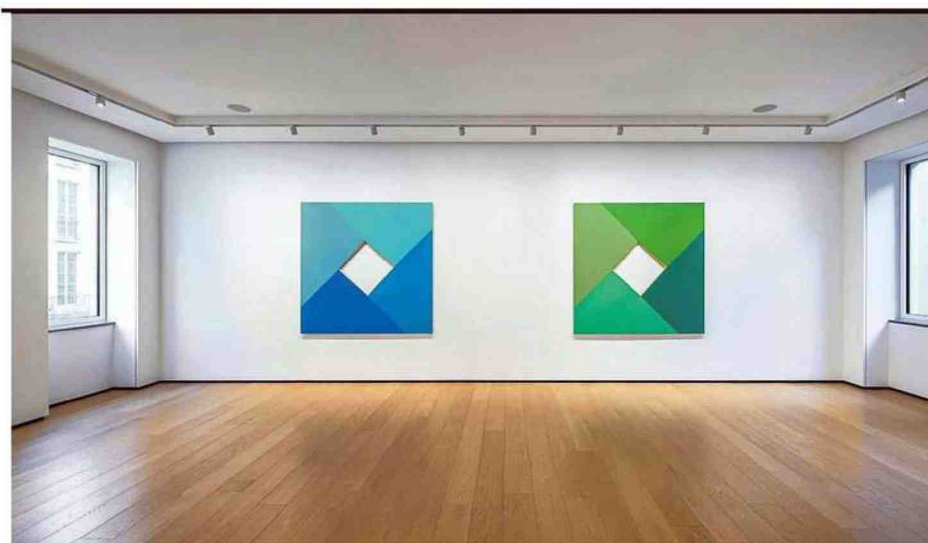


talità e nel dinamismo delle composizioni. Sono avvolte da un nero assoluto alle pareti, le prime opere notturne, ma con un dinamismo plastico e cromatico, che incontriamo, della serie "Danza Macabra". Si prosegue attraverso note più lievi, dal blu al verde, dal giallo al rosa. A variare sono le composizioni, ma anche i fondi. L'artista dipinge i muri a contrappunto delle opere, in un allestimento che al terzo livello apre spiragli inaspettati, anche attraverso l'architettura. Applica fori nei muri, per varcare lo spazio al centro dell'opera. Li coreografa nello spazio, dosando luci e ombre. «Prima dipingo i pannelli e alla fine li assemblo. Qui l'ho fatto in pieno allestimento, nelle sale della galleria». Questo significa che il processo è tutto mentale. Avviene su carta ma spesso non necessita neppure di un bozzetto, ma solo di un appunto scritto. Il pannello in mdf, con la sua neutralità industriale, assorbe la pittura in profondità. L'artista dirige poi il colore a olio. «È un'immersione». Lo fa per ore, anche per un giorno intero, con una spazzola per lavare i vetri finché il colore non si secca, diventando un tutt'uno con il supporto. Il suo minimalismo rarefatto, che di recente si è visto a Villa Panza a Varese, oltre al San Fedele, suona di luce e di colore, com'era nelle corde del suo grande estimatore, Giuseppe Panza di Biumo. Il collezionista ha raccolto, dai primi anni Duemila, le sue opere, come faceva sempre verso gli artisti in cui credeva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La mostra "Cuore a fette"
è un viaggio in tre livelli
da un grande dolore
al riscatto delle
composizioni e dei fondi





Dove e quando

Sean Shanahan
– Cuore a
fette, Building
Gallery, via
Monte di Pietà
23. Da oggi al
25 marzo.

